

VEDI ALLA VOCE FUTURO

→ **Sopravvivere** Non basta cambiare lo stile di vita, va rimesso in discussione il modo di pensare

→ **I consigli** di uno psicologo, ospite del Festival delle scienze di Roma per evitare l'apocalisse

La penultima fine del mondo Un «The end» che non arriva mai..

La fine del mondo? Se ne parlerà al Festival delle scienze di Roma. Intanto vi proponiamo di riflettere sulla penultima fine del mondo: è l'analisi che Enrico Euli pronuncerà alla kermesse venerdì.

ENRICO EULI

RICERCATORE (Università di Cagliari)
euli@unica.it

La catastrofe nella quale siamo immersi da tempo non deve avvenire, è già qui. Assume forme lente, graduali, rassicuranti, addirittura piacevoli per alcuni versi (non è bello stare a 15 gradi in dicembre, come accade ora a Cagliari, dove vivo?), ma avanza irreversibilmente, su varie dimensioni e a vari livelli, tra loro interrelati: a livello ecologico, economico, sociale, politico, culturale.

Alla catastrofe che avanza inequivocabilmente si preferisce rispondere proseguendo a rimuoverla/negarla o, se proprio questo non si può, a contenerla dentro i nostri immaginari, siano essi minimizzanti (non è una catastrofe, è solo una crisi passeggera, è risolvibile attraverso nuovi accorgimenti tecnici, non esageriamo) o massimizzanti (che spettacolo questa eruzione! sì, sta per arrivare il cataclisma finale! allarmi, siamo catastrofisti!). Né l'uno né l'altro di questi atteggiamenti è e sarà utile, né produrrà cambiamenti. Anzi, entrambi servono proprio per continuare a far finta di niente e ad illudersi che «staremo dove stiamo» e che, comunque «ce la faremo».

Sarebbe necessario invece iniziare: 1- a rimettere in discussione le nostre premesse cognitive (teoretica); 2- a riprendere a far parlare le nostre emozioni ed i nostri bisogni profondi (estetica); 3- a cambiare volontariamente i nostri stili di vita (etica).



Spazzati via Un fotogramma del video di Bill Viola «The raft» (2004). In alto, un buco nero